

02 | 2025

call for paper
 thematic call

Natures. Myths. Design

Edited by Gianni Celestini, Annalisa Metta, Emma Salizzoni

The word myth has, among others, the meanings of a story capable of explaining natural phenomena, and in fact we humans have always relied on myths to express our relationship with what we call nature. Therefore, myths can be useful in understanding or even guiding landscape design.

In modern Europe culture, at least from the seventeenth century until the more recent fascination with wilderness, thinking about nature often insists on the search for its primordial state: the 'myth of origin' has indeed conditioned research for centuries, on a par with the 'myth of authenticity' or the 'myth of redemption' that led Henry Thoreau to say: "In Wilderness is the Preservation of the World"; although different, these myths reclaim the idea of separation and hierarchy between nature and humanity. More recently, reflections on the agency of the non-human – such as those of Gilles Clément, Ingo Kowarik, and Bruno Latour – describe the planet as a multispecies artifact, rethinking the very existence of nature and suggesting that it is itself a myth.

In 1990, Michiel Schwarz and Michael Thompson, inspired by the work of Mary Douglas, proposed four myths to describe 'typical' behaviors of nature from which consequential human actions would follow:

1. benign nature, capable of withstanding any disturbance and restoring healthy conditions (humanity can trust in its regenerative power);
2. tolerant nature, capable of absorbing perturbations within a certain threshold (humanity relies on experts to identify limits, warn of risks, indicate solutions);
3. capricious nature, whose actions are in no way predictable (this does not allow people to learn from past experiences, hence fatalism);
4. ephemeral nature, which is extremely vulnerable (humanity's task is to defend it, to protect it, to prevent it from harm).

These four myths open to positions which are interesting because they are controversial – for example, these myths assume and imply otherness between nature and humanity – and invite interpretations that can usefully foster and question contemporary landscape design.

The call therefore aims to:

- collect reflections freely oriented to deepen one of the myths, including through experiences and practices;
- establish comparative frameworks between the different myths by comparing visions, approaches, works and projects;
- question the myths at the level of theoretical and applied design research;
- explore and document the antecedents, genealogies, and roots of some of these positions within landscape design culture;
- highlight emerging trajectories towards the definition of new myths of nature and new modes of landscape design.

Keywords: *Myths of nature, Interactions and disturbances, Behavior and co-agency, Design.*

Open until **May 31st 2025.**

To submit your full paper, please go to our submission platform: <https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/about/submissions>

Registration and login as Author with the Ri-Vista system is required to submit and follow the submission process online. Later, the account is necessary for following the status of your submission.

The proposals have to be unpublished and written in Italian or English; the text can be of 20,000 to 30,000 characters, including spaces, title, authors, abstract, keywords, captions and references.

The proposals have to include a minimum of 5 – a maximum of 10 pictures with good definition (at least 300 dpi/inch and 25 cm the smallest side) free from publishing obligations or accompanied with the specific permission.

The selected papers will be published in the thematic section of the 2 | 2025 issue of Ri-Vista.

INFO

emanuela.morelli@unifi.it



<http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/index>

02 | 2025

invito a pubblicare
 call tematica

Nature. Miti. Progetti

A cura di Gianni Celestini, Annalisa Metta, Emma Salizzoni

Tra i significati della parola mito, vi è quello di racconto capace di spiegare i fenomeni naturali ed è per questo che, da sempre, ci si affida ai miti per esprimere la relazione tra l'umanità e ciò che si usa chiamare natura. Perciò i miti possono essere utili per interpretare o persino orientare il progetto di paesaggio.

Nella cultura moderna europea, almeno dal Seicento sino alle più recenti fascinazioni per la selva, la riflessione sulla natura sovente insiste sulla ricerca della sua condizione primigenia: il 'mito delle origini' condiziona infatti da secoli il pensiero sulla natura, al pari del 'mito dell'autenticità' o del 'mito della redenzione', quel che fa dire a Henry Thoreau: "Nel selvatico è la salvezza del mondo"; pur diversi, questi miti declinano l'idea di separazione e gerarchia tra natura e umanità. Più recentemente, le riflessioni sull'agentività del non-umano – che intercettano, tra gli altri, il pensiero di Gilles Clément, Ingo Kowarik, Bruno Latour – interpretano il pianeta come un artefatto multispecifico, così ridiscutendo la stessa esistenza della natura e suggerendo che sia essa stessa mito.

Nel 1990 Michiel Schwarz e Michael Thompson, ispirati dal lavoro di Mary Douglas, propongono quattro miti per descrivere comportamenti 'tipici' della natura, da cui deriverebbero conseguenti azioni umane:

1. natura robusta e benigna, in grado di sopportare qualsiasi perturbazione e di ripristinare condizioni di benessere (l'umanità può abbandonarsi con fiducia al suo potere rigenerante);
2. natura robusta entro certi limiti, capace di assorbire le perturbazioni entro una certa soglia (l'umanità si affida a esperti per individuare tale limite, avvertire dei rischi, indicare soluzioni);
3. natura capricciosa, il cui agire non è in alcun modo prevedibile (ciò non consente agli esseri umani di imparare dalle esperienze precedenti, da cui il fatalismo);
4. natura fragile, che è estremamente vulnerabile (l'umanità ha il compito di difenderla, scongiurando ogni cambiamento che possa ferirla e perciò sottoponendola al proprio controllo).

Questi quattro miti offrono posizioni interessanti perché controverse – ad esempio, assumono e implicano l'alterità tra natura e umanità – e sollecitano interpretazioni che possono utilmente alimentare e interrogare il progetto di paesaggio contemporaneo.

La call è perciò finalizzata a:

- raccogliere riflessioni liberamente orientate ad approfondire uno dei miti, anche attraverso esperienze e pratiche;
- costruire quadri comparativi tra i diversi miti attraverso il confronto tra visioni, approcci, opere e progetti;
- mettere in discussione i miti, sul piano della ricerca progettuale teorica e applicata;
- ricercare e documentare antecedenti, genealogie e radicamenti di alcune di queste posizioni nell'ambito della cultura del progetto di paesaggio;
- evidenziare traiettorie emergenti verso la definizione di nuovi miti della natura e di nuovi modi del progetto di paesaggio.

Parole chiave: *Miti della natura, Interazioni e perturbazioni, Comportamenti e coagentività, Progetto.*

La call è aperta fino al **31 maggio 2025**.

La proposta di pubblicazione deve essere caricata sulla piattaforma: <https://oaj.fupress.net/iindex.php/ri-vista/about/submissions>

Per sottoporre la proposta mediante la procedura on-line è necessario registrarsi ed accedere come autore alla piattaforma. L'account consente di seguire lo stato di avanzamento della procedura.

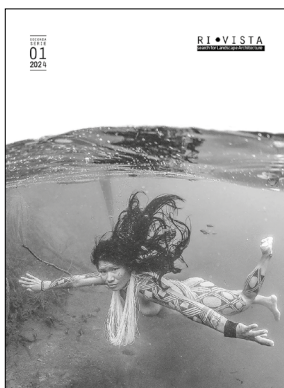
Le proposte devono essere relative a lavori inediti, scritti in Italiano o in Inglese; il testo può essere di 20.000-30.000 battute, inclusi spazi, titolo, autori, abstract, parole chiave, didascalie e riferimenti bibliografici.

Le proposte devono comprendere 5-10 immagini libere da vincoli o con specifiche concessioni di pubblicazione. Le immagini devono essere in alta definizione con un minimo di 300 punti per pollice e lati di almeno 25 cm.

I saggi selezionati saranno pubblicati nella sezione tematica del numero 2 | 2025 di Ri-Vista.

INFO

emanuela.morelli@unifi.it



<https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/index>